

COMMISSIONE MINISTERIALE PER IL PIANO PAESISTICO DELLA VIA

APPIA ANTICA

V E R B A L E N. 6

Oggi 24 giugno 1954 alle ore 18, presso il Gabinetto dell'On.le Signor Ministro dei Lavori Pubblici, si è tenuta una riunione indetta dallo stesso On.le Ministro per uno scambio di vedute circa i problemi inerenti il piano particolareggiato n. 141 del Piano Regolatore Generale delle città di Roma, in rapporto con i problemi della tutela ambientale della Via Appia Antica, attualmente allo studio da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Sono presenti:

- 1) S.E. L'On. GIUSEPPE ROMITA - Ministro dei Lavori Pubblici,
- 2) Il Senatore Dott. Umberto BIANCO, Presidente della Commissione Ministeriale per il piano paesistico dell'Appia Antica,
- 3) L'On. Avv. Enzo STORONI, Assessore per l'Urbanistica del Comune di Roma,
- 4) Il Consigliere di Stato, MANFREDONI,
- 5) Il Prof. Edoardo VOLTERRA dell'Università di Bologna,
- 6) L'Avvocato Generale dello Stato, FRATINI,
- 7) Il Presidente del Consiglio Superiore ai Lavori Pubblici, S.E. GRECO,
- 8) Il Presidente della VI sezione dei Lavori Pubblici, Prof. VALLE,
- 9) Il Direttore Generale per l'Urbanistica e le Opere Igieniche Dott. CUCCIA,
- 10) Il Dott. PEPE, Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero dei Lavori Pubblici,
- 11) Il Dott. Arch. Giorgio ROSI, Ispettore Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione.

S.E. L'On. ROMITA apre la discussione, esponendo la situazione che si è creata per alcune critiche mosse al piano particolareggiato 141 del Comune di Roma, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 27 dicembre 1953, dichiarando che, se effettivamente tale piano è da considerarsi difettoso, egli non sarebbe contrario alla sua modifica da concretarsi nella forma che apparirà migliore. A questo proposito aggiunge che la procedura di cui è stato fatto cenno, consistente cioè in una revoca del decreto presidenziale non può essere considerata a prima vista con favore; che piuttosto è sperabile una soluzione da realizzarsi di comune accordo fra le Amministrazioni interessate e cioè tra il Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Roma.

Ha quindi la parola l'On. Avv. STORONI, il quale riassume i precedenti dell'attuale situazione, e cioè l'elaborazione del piano 141, iniziata nel 1952, approvata dal Consiglio Comunale e successivamente pubblicata e sottoposta all'esame della apposita Commissione interministeriale per i Piani Particolareggiati del Comune di Roma, la quale lo approvò nell'ottobre 1953 nelle more fra tale approvazione e la firma del decreto presidenziale di approvazione. Un decreto dei Ministri dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione in data 14 dicembre 1953 ha imposto il vincolo paesistico su gran parte della zona dell'Appia non comprendente tuttavia che minimamente la zona interessata dal piano 141. A questa ultima il vincolo stesso è stato imposto solo successivamente. Pubblicato il decreto presidenziale, circa 40 cooperative hanno chiesto la licenza edilizia per costruire nella zona che il piano 141 aveva declassato da villini signorili a palazzine. Nonostante che il piano fosse approvato e munito di tutti i crismi, il Comune sta da mesi resistendo al rilascio di tali licenze per non aggravare maggiormente la situazione, che ha già destato tanto allarme nella opinione e nella stampa pubblica. In seguito a una lettera del Ministero della Pubblica Istruzione che faceva notare le discordanze fra il decreto presidenziale e le condizioni richieste dalla Commissione interministeriale, il Comune mise allo studio una nuova variante che fu resa pubblica e presentata ufficiosamente agli organi competenti, fra cui il Ministero della Pubblica Istruzione, ottenendone l'approvazione di massima. In seguito per altro a obiezioni sollevate dal Consiglio Comunale, altre varianti furono studiate da un Comitato ristretto, nominato dalla Commissione per il piano territoriale paesistico, istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione. Questa commissione si espresse a favore di una di tali varianti sulla quale peraltro finora il consiglio Comunale non si è ancora pronunciato, mentre in seno alla Commissione permanente del Comune per l'Urbanistica i pareri sono divisi. La variante comunque è pronta.

Il Senatore Zanotti Bianco informa che la Commissione per il Piano Paesistico, di cui egli è presidente, si era effettivamente pronunciata a proposito delle varianti studiate per essere sostituite al piano 141, allorché, con l'aggiunta alla Commissione stessa di due insigni giuristi, i Professori Maroi e Volterra, venne in discussione la possibilità che potesse essere innanzi tutto revocato il decreto presidenziale di approvazione del piano che più di una comune variante sarebbe stato così sganciato dai precedenti della questione? Dà a questo proposito lettura dell'ordine del giorno adottato dalla Commissione, che è il seguente:

" La Commissione del Piano Paesistico della Via Appia, dopo aver in varie sedute esaminata la questione nel suo complesso e posto allo studio per la sua urgenza il piano 141, che dal punto di vista estetico urbanistico e paesistico è esiziale alla conservazione delle caratteristiche e dei valori dell'Appia Antica che la opinione pubblica nazionale e internazionale richiede siano tutelati e che essa è chiamata a tutelare.

" Ascoltato il parere giuridico dei professori Maroi e Volterra,

constatato che da un punto di vista giuridico il decreto che ha approvato il piano 141 è da ritenere non valido e non applicabile

a) per la mancanza della fissazione, tassativamente richiesta dall'art.16 comma 3 della legge 17 agosto 1942, n.1150, del tempo entro il quale il piano particolareggiato deve essere attuato e dei tempi entro cui potranno essere compiute le relative espropriazioni.

b) perché il piano non risulta preventivamente sottoposto al Ministro della P.I. a norma dell'art.16 della legge soprarichiamata,

c) poiché non sono state attuate le prescrizioni, la cui osservanza è stata posta come precisa condizione dell'approvazione del piano da parte del Presidente della Repubblica; e poiché alcune di tali prescrizioni sono inattuabili,

Chiede che il Ministro dei LL.PP. provveda a revocare l'approvazione del predetto piano particolareggiato n.141, o quanto meno a dichiarare tale approvazione inefficace, sospendendo intanto con urgenza la esecuzione del piano stesso."

Quindi l'On. ZANOTTI BIANCO fa osservare nuovamente le gravi conseguenze del piano 141.

Il prof. VOLTERRA, dopo aver sottolineato l'importanza non solo nazionale del problema che sta attirando l'attenzione di personalità della cultura di molti Paesi esteri, ricorda che in una seduta della Commissione del piano paesistico tenuta il 31 maggio il piano 141 fu definito come "pessimo" dallo stesso rappresentante del Comune; ma considerato fino ad oggi come intangibile a causa della avvenuta approvazione mediante il decreto presidenziale del 27 dicembre. Fa quindi una critica del decreto stesso in vista di una possibile revoca che, essendo esso entrato in vigore solo alla fine di gennaio, sembra non possa dar adito a troppo gravi conseguenze. Nel decreto constata alcune manchevolezze e soprattutto l'assenza del termine di attuazione prescritto per legge per i piani regolatori e la mancanza dell'approvazione esplicita e per conseguenza della controfirma del Ministro della Pubblica Istruzione. Ricorda che il piano regolatore di Roma ha origine dal 1931 e che successivamente sono intervenute le leggi del 1939 della tutela del patrimonio monumentale e archeologico e la salvaguardia delle bellezze naturali, nonché la legge urbanistica del 1942. Conclude che da tali leggi deriva l'obbligatorietà e l'intervento del Ministero della Pubblica Istruzione. Fa infine notare il terzo difetto del decreto, consistente in un eccessivo numero di condizioni alle quali l'approvazione è subordinata e che in parte sono inapplicabili almeno nell'ambito del piano in oggetto dell'approvazione medesima.

S.E. l'On. ROMITA, osservando che il piano tanto criticato fu elaborato e presentato dal Comune e successivamente approvato dai competenti organi, conclude che la responsabilità prima è del Comune e poi degli altri.

Il Presidente Greco rievoca le vicissitudini dell'approvazione del piano, modificato dopo un esame effettuato anche sopralluogo e approvato, per tener conto di interessi precostituiti, anche dai rappresentanti di altri Ministeri.

S.E. l'On.ROMITA chiede esplicitamente se da parte di tali rappresentanti vi fu voto di minoranza contro l'approvazione.

ROSI, confermando che da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, che egli insieme col Soprintendente Ceschi rappresentava al momento dell'approvazione del piano, fu effettivamente accettata la variante in discussione, crede utile di ricordare quale fosse la situazione in cui non solo egli e l'architetto Ceschi, ma tutta la Commissione si venne a trovare per l'esistenza degli interessi precostituiti di cui il Presidente Greco ha fatto cenno. Ricorda che già da mesi, prima dell'approvazione della variante, erano stati iniziati dal Comune lavori per la costruzione delle strade in essaprevisti con imponenti sbancamenti ed erano pure state cominciate le costruzioni di palazzine di cooperative finanziate dallo stesso Ministero dei Lavori Pubblici. L'approvazione della variante si presentava quindi come una inevitabile sanatoria di una situazione gravissima che tutto al più poteva essere subordinata, come fu fatto, dall'inclusione di condizioni, quali la creazione di verde pubblico e limitazioni in altezze, atte a diminuire il danno prodotto dall'infelice piano, a giudizio di tutti ormai inevitabile.

Il Prof. VOLTERRA a questo proposito fa osservare che la legge richiede l'approvazione del Ministero e non solo di un suo rappresentante; insiste inoltre sulla possibilità della revoca affermando che un tale provvedimento, sgomberando il terreno dai legami derivanti dal piano 141, faciliterebbe al Comune la presentazione di una diversa soluzione.

S.E. l'On.ROMITA riporta la discussione su quello che a suo avviso è il nocciolo del problema: la via migliore per studiare e proporre una soluzione più soddisfacente del piano regolatore della zona.

Il Dott. CUCCIA controbatte gli argomenti annunciati dal prof. VOLTERRA. Ricorda che la legge del 1942 ammetteva un periodo di 10 anni di invalidità per i piani precedentemente approvati. A causa delle conseguenze dello stato di guerra tale periodo è stato prorogato con legge del 20 aprile 1952, che ha pure prolungata la validità di tutte le altre disposizioni in materia, fra cui quelle speciali per Roma, per le quali tanto il termine di esecuzione quanto l'approvazione formale del Ministro della Pubblica Istruzione possono essere omessi.

L'Avv. FRATINI ritiene inopportuno che da parte del Ministro sia intrapresa una azione per invalidare l'opera di un altro Ministro. Ritiene più semplice che il Comune studi un'altra variante che possa essere accettata con maggior favore di tutti, tanto più che il problema economico non è co-

sì grave, non tutti gli interessi precostituiti dovendosi ritenere solidi.

S.E. l'On. ROMITA insiste nell'affermare che ove non sussista un sostanziale e innegabile difetto giuridico del decreto presidenziale, è necessario trovare una via che permetta una altra soluzione senza ricorrere alla revoca del decreto stesso.

Il Dott. CUCCIA, proseguendo nell'analisi del decreto presidenziale, sostiene che l'approvazione sub-condizione è sempre legittima e che per di più nel caso presente essa si estende a zone nelle quali nessuna condizione era stata proposta e non può quindi essere messa in discussione. Si ritiene inoltre che la revoca non potrebbe farsi per iniziativa unilaterale del Ministero dei Lavori Pubblici, in quanto l'atto è stato completato con altre Amministrazioni.

Il Prof. VOLTERRA sostiene invece essere di buona regola che una Amministrazione, qualora si convinca dell'imperfezione dei propri atti, ne provochi essa stessa la correzione. Osserva inoltre che appunto perché si trattava di un atto collettivo fra varie amministrazioni, doveva provocarsi il parere del Ministro della Pubblica Istruzione e non di un suo rappresentante. Sostiene ancora che il piano particolareggiato, approvato nel 1953 deve considerarsi come un nuovo piano particolareggiato, posteriore al 1942 ed uniformarsi quindi alle norme della legge urbanistica di questo ultimo anno; in quanto le prove previste per le leggi speciali si applicano solo ai piani approvati precedentemente al 1942.

L'Assessore STORONI, ricordando che la zona è stata oggetto fino ad oggi di ben 14 piani successivi, si dice favorevole a presentarne ancora un altro visto che il 141 è stato unanimemente giudicato brutto; ma si ritiene invece che si debba evitare di entrare in questioni giuridiche. Il nuovo piano del resto è già pronto e ad esso hanno anche partecipato i Ministeri interessati.

Il Prof. VOLTERRA vorrebbe che un eventuale nuovo piano fosse esaminato anche dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Il Prof. VALLE ricorda che anche la Commissione per il piano paesistico ha preso visione dei più recenti studi compiuti dal Comune e si è pronunciata a favore di una delle soluzioni in essi previste.

Il Dott. ZANOTTI Bianco ripete che la Commissione si era effettivamente espressa favorevolmente nei riguardi di una delle soluzioni studiate dal Comune, ma solo perché ancora l'idea della revoca del decreto presidenziale non era stata affacciata. Una volta tale possibilità conosciuta, la Commissione del piano paesistico si è invece espressa con l'ordine del giorno sopra riportato.

S.E. l'On. ROMITA dichiara che, nei riguardi della revoca, le conclusioni a cui egli è giunto attraverso la odierna

discussione sono di netta contrarietà. Egli vuole peraltro che si faccia ogni sforzo per tutelare la zona minacciata, ma che la soluzione dipenda per la quasi totalità dal Comune, il quale è l'unico competente a prendere l'iniziativa di una nuova variante, da sottoporsi al più rigoroso esame da parte degli organi competenti. Il Dott. ZANOTTI Bianco e il Prof. VOLTERRA insistono perché una tale variante sia oggetto di esame da parte del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Il Dott. PEPE interviene per far presente che il Ministero dei Lavori Pubblici non ha veste per imporre al Comune di prendere l'iniziativa di presentare una nuova variante.

S.E. l'On. ROMITA, congendandosi dagli intervenuti per recarsi alla Camera, dove è chiamato dai suoi doveri parlamentari, conclude che si tratta insomma di sostituire un nuovo piano al 141 approvato. Per tale scopo la chiave di volta è in realtà l'Amministrazione comunale e in particolare il Consiglio Comunale, senza la cui approvazione nessuna variante potrebbe essere presentata.

Dopo di che, alle ore 20,15 la riunione si scioglie.

IL PRESIDENTE

archiviocederna.it